

TRA NOLEGGIO A LUNGO E BREVE TERMINE E SHARING

# Mobilità condivisa, per oltre 1 mln di italiani ogni giorno

In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. E' lo scenario che emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto **Aniasa**, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

Nel dettaglio, lo scorso anno il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha su-

perato il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017).

"Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita Iva) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota

50.000", sottolinea il report di **Aniasa**.

Capitolo car sharing. Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti.

Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale. Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35

anni.

"I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli - dichiara il presidente **Aniasa** Massimiliano Archiapatti - anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto".

## IL RAPPORTO DI ANIASA

Il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato il milione di veicoli in circolazione



Peso: 35%

# Un milione di italiani condivide veicoli non di sua proprietà

**Gli iscritti alle piattaforme sono già un milione e 800 mila e più della metà utilizza ogni giorno auto e perfino furgoni. I numeri del rapporto Aniasa**

L'auto condivisa comincia a conquistare anche gli automobilisti italiani. Secondo l'ultimo rapporto dell'**Aniasa**, (l'associazione che all'interno della Confindustria rappresenta i servizi per la mobilità) sono più di un milione le persone che ogni giorno ricorrono a vetture e furgoni non di proprietà per gli spostamenti.

Nel dettaglio si tratta di 900.000 italiani che utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quello a breve termine e

33.000 il *car sharing*. Nel 2018, la flotta in circolazione di veicoli a noleggio e di *vehicle sharing* ha raggiunto 1.092.000 unità (+12% sul 2017), con un fatturato di 6,8 miliardi di euro (+10%).

Secondo il rapporto dell'**Aniasa**, giunto alla diciottesima edizione, al giorno d'oggi ricorrono alla mobilità condivisa del noleggio a lungo termine 77.000 aziende e 2.900 amministrazioni pubbliche.

Tra i particolari più interessanti del rapporto è senz'altro il fatto che la realtà del mercato è ormai il noleggio a lungo termine per i privati (senza partita Iva): «Dai 25.000 contratti del 2017 – si legge – questo ca-

nale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000».

Sono dati a cui vanno aggiunti nel 2018 i ben 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e 12 milioni di noleggi del *car sharing*.

Proprio in relazione ai servizi di auto condivisa, il rapporto sottolinea che «il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il *car sharing* ora con un milione e 800 mila iscritti. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti».

Si tratta, comunque, di

un fenomeno limitato alle grandi città: «Milano e Roma – conclude l'**Aniasa** – si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## FENOMENO CAR SHARING



La condivisione delle auto si diffonde ma solo nelle grandi città



Peso:21%



## **Studio ANIASA-BAIN & Company sull'auto connessa: automobilisti pronti a condividere i dati del veicolo, ma solo per la propria sicurezza**

---

mercoledì, 8 maggio 2019

1 italiano su 3 guida già oggi un'auto connessa, oltre la metà intende dotarsene. Il 60% degli automobilisti è disposto a condividere i dati del veicolo (ma non quelli personali del telefono) per servizi che possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la localizzazione in caso di emergenza o furto, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva. Persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo. Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca "L'auto connessa...vista da chi guida. Il ruolo ed i rischi dei dati nell'industria dell'auto", condotta da ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica Bain & Company e presentata oggi a Milano.

Lo studio evidenzia come la telematica, che ormai da anni pervade il mondo dei trasporti, di recente si stia coniugando anche con l'industria dell'auto, dando vita all'auto connessa. ANIASA, da sempre attenta ai trend della mobilità, ha recentemente costituito al proprio interno la nuova sezione "Digital Automotive" che vede tra le associate i principali e più innovativi player del settore. Per capire le potenzialità e i timori legati all'auto connessa è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti. L'aumento esponenziale della produzione di dati (ogni giorno se ne creano 2,5 mln di TeraByte) sta guidando l'ingresso nel mondo dell'auto di nuovi operatori specializzati, che offrono servizi ai driver. Il margine complessivo della filiera automobilistica si sta progressivamente spostando da chi produce i veicoli a chi fornisce i servizi ad essi connessi.

Si stima che il mondo legato all'auto connessa valga oggi più di 60 miliardi di Euro a livello globale e si prevede una crescita a tripla cifra (+260%) nei prossimi otto anni. Nei prossimi 3-4 anni saranno consegnati 125 milioni di auto connesse. Numeri significativi che dimostrano come le auto già oggi siano ricche di telematica. I dispositivi attuali permettono di scambiare dati diversi sui guidatori (stile di guida, percorsi preferiti, punti di interesse), sul veicolo (pressione pneumatici, stato del motore, livello oli), fino a quelli ambientali (presenza di pioggia, situazioni di traffico). La condivisione di questi dati grazie



ad auto connesse può portare benefici a soggetti diversi: al guidatore prima di tutto, ai gestori di flotte aziendali, alle aziende di servizi e, infine, anche a possibili hacker malintenzionati.

Lo studio evidenzia come l'interesse sul tema connessione stia crescendo. Il 29% degli automobilisti guida già un'auto connessa, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo Bluetooth). Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro; solo il 12% sostiene di non volerla.

Ad attirare il maggiore interesse degli automobilisti sono però le caratteristiche legate alla sicurezza: prime fra tutte la localizzazione in caso di emergenza ed in caso di furto (entrambe selezionate dal 14% del campione), seguite dalla navigazione evoluta e dalla connettività con strade smart (entrambe all'11%). Circa l'80% della popolazione censita è disponibile a pagare un sovrapprezzo (il 37% fino a 500 euro) per avere queste funzionalità, sia una tantum al momento dell'acquisto, sia in modalità di abbonamento.

In generale, gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo. In tutti questi casi un 50% è "abbastanza disposto" e un 20-30% è "molto disposto" alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come i dati del telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment, vero tabù per qualsiasi forma di condivisione.

Oltre il 70% ritiene, inoltre, che i propri dati debbano essere accessibili solo per un determinato lasso di tempo. I principali timori che si celano dietro questa richiesta riguardano diversi aspetti: non è chiaro chi ne entri in possesso (75% del campione), l'auto potrebbe essere hacherata (54%), privacy a rischio (43%). Ben 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori.

L'analisi strutturata delle caratteristiche anagrafiche e comportamentali del campione di automobilisti ha permesso di identificare 5 gruppi di guidatori con caratterizzazioni ben distinte rispetto all'interesse per i servizi delle auto connesse e alla propensione alla condivisione dei propri dati (personali o del proprio veicolo).

In base a questi parametri, il gruppo dei "Telematici", ovvero di chi è interessato all'auto connessa ed è più disponibile a condividere i propri dati, rappresenta il 15% del totale. Sono gli automobilisti disposti a pagare di più per avere i servizi telematici.

I due gruppi preponderanti sono gli "Indifferenti", con propensione elevata a condividere, ma poco interessati alle auto (32%), e gli "Indecisi" che, rispetto ai primi, sono meno propensi a condividere i dati (22%). Mentre il primo gruppo difficilmente si orienterà verso auto connesse (pagandone i servizi), il secondo, se ben informato, rappresenta un potenziale bacino di sviluppo in aggiunta ai "Telematici". I restanti gruppi sono invece gli "Scettici", molto poco inclini alla condivisione, e i "Connessi con riserva", del tutto indisponibili a

condividere, ma comunque molto interessati all'auto connessa. L'aspetto più stimolante di questa segmentazione è dato dalla forte correlazione (0,8 in una scala da 0 a 1) tra l'attenzione per l'auto connessa e la volontà di pagare un premium price per averla. È quindi possibile, per gli operatori del settore, sviluppare servizi a valore aggiunto, con relativo ritorno economico, purché la comunicazione nonché la tutela della privacy dei dati connessi siano gestiti secondo le aspettative dei guidatori.

## La sharing mobility si fa strada: 1 milione di italiani condividono l'auto

FleetMan 8 Maggio 2019



### 18esima edizione del Rapporto ANIASA, la crescita del carsharing

“In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all’uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing.

Tuttavia l’incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l’auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l’11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale”.

Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell’auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l’80% del totale.

Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19).L’utente medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione – correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida – con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.

*“I dati testimoniano l’inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all’uso dei veicoli”, dichiara il Presidente ANIASA – **Massimiliano Archiapatti**, “anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l’evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull’auto”.*

*“Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell’IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.*

Redazione Fleetime





ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.

Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000.

Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. **Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale.**

Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19).

L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

La diffusione della mobilità a noleggio produce **immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione** – correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida – con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.

*“I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli”, dichiara il Presidente ANIASA – Massimiliano Archiapatti, “anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto”.*

*“Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.*

---

## Data sharing, ma solo per la sicurezza

13/05/2019 14:56

*Un'innovativa ricerca, condotta da Aniasa e Bain & Company, rivela la disponibilità a condividere i dati del veicolo solo se possono aumentare la sicurezza personale e dell'auto*

Un italiano su tre guida già oggi un'auto connessa, oltre la metà intende dotarsene. Il 60 per cento degli automobilisti è disposto a condividere i dati del veicolo - ma non quelli personali del telefono - per servizi che possano aumentare la sicurezza personale e dell'auto, come la **localizzazione in caso di emergenza o furto**, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva. Persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della privacy o hackeraggio del veicolo.

Sono queste le principali evidenze che emergono dalla ricerca "**L'auto connessa... vista da chi guida. Il ruolo ed i rischi dei dati nell'industria dell'auto**", condotta da Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e dalla società di consulenza strategica Bain & Company.

Lo studio evidenzia come la **telematica**, che ormai da anni pervade il mondo dei trasporti, di recente si stia coniugando anche con l'industria dell'auto, dando vita all'auto connessa. Aniasa, da sempre attenta ai trend della mobilità, ha recentemente costituito al proprio interno la nuova sezione **Digital Automotive** che vede tra le associate i principali e più **innovativi player del settore**. Per capire le potenzialità e i timori legati all'auto connessa è stata realizzata un'indagine su un **campione rappresentativo di 1.200 automobilisti**.

L'aumento esponenziale della produzione di dati (ogni giorno se ne creano 2,5 milioni di Terabyte) sta guidando l'ingresso nel mondo dell'auto di **nuovi operatori specializzati**, che offrono servizi ai driver. Il margine complessivo della filiera automobilistica si sta progressivamente spostando **da chi produce i veicoli a chi fornisce i servizi a essi connessi**.

Si stima che il mondo legato all'auto connessa valga oggi più di **60 miliardi di euro a livello globale** e si prevede una crescita a tripla cifra (+260%) nei prossimi otto anni. Nei prossimi 3-4 anni saranno **consegnati 125 milioni di auto connesse**. Numeri significativi che dimostrano come le auto già oggi siano ricche di telematica. I dispositivi attuali permettono di scambiare dati diversi sui guidatori (stile di guida, percorsi preferiti, punti di interesse), sul veicolo (pressione pneumatici, stato del motore, livello oli), fino a quelli ambientali (presenza di pioggia, situazioni di traffico). La condivisione di questi dati grazie ad auto connesse può portare benefici a soggetti diversi: al guidatore prima di tutto, ai gestori di flotte aziendali, alle aziende di servizi e, infine, anche a possibili hacker malintenzionati.

## Il car sharing si fa strada

By **Redazione Dailygreen.it**

13 maggio 2019



**“In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all’uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l’incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l’auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l’11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale”.**

Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto **ANIASA**, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei **servizi di mobilità** (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell’automotive).

Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell’anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull’intero mercato automotive (quasi il 25%).

I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e “ponti” nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.

Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000.

### **La crescita del car sharing**

Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale.

Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19).

L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione – correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida – con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.

*“I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli”, dichiara il Presidente ANIASA – **Massimiliano Archiapatti**, “anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente*

*neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto".*

*"Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%".*





## **RAPPORTO ANIASA SU SHARING MOBILITY: OGNI GIORNO OLTRE 1 MILIONE DI ITALIANI UTILIZZA VEICOLI CONDIVISI**

“In Italia è sempre più sostenuta la transizione dalla proprietà all’uso dei veicoli. Oggi la flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, 130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing. Tuttavia l’incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus ed il prolungamento della penalizzazione fiscale per l’auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l’11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale”.

Lo scenario emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto ANIASA, l’Associazione che all’interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell’automotive).

Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017) e del fatturato, ormai vicino ai 7 mld di euro (6,8 mld e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell’anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull’intero mercato automotive (quasi il 25%).

I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e “ponti” nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni.

Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all’acquisto dell’auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest’anno si prevede supererà quota 50.000.

La crescita del car sharing

Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti. Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale.

Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

La diffusione della mobilità a noleggio produce immediati benefici per la sicurezza sulle nostre strade grazie a veicoli di ultima generazione – correttamente mantenuti e spesso dotati di avanzati sistemi di assistenza alla guida – con un impatto concreto in termini di sostenibilità ambientale. Le vetture in locazione (tutte Euro 6) oggi possono contare su emissioni decisamente ridotte rispetto a quelle del parco circolante nazionale, tra i più anziani d'Europa: meno della metà (se a benzina) e due terzi (se diesel) in meno di monossido di carbonio, il 50% in meno di ossido di azoto e -70% di emissioni di idrocarburi incombusti.

“I dati testimoniano l'inarrestabile evoluzione della mobilità italiana con il graduale passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli”, dichiara il Presidente ANIASA – Massimiliano Archiapatti, “anche se il clima di incertezza economica e il quadro politico degli ultimi mesi stanno rallentando questa spinta innovativa. Se si apprezza sul fronte istituzionale la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto”.

“Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.



## LA MOBILITÀ CHE CAMBIA: OGNI GIORNO OLTRE 1 MILIONE DI ITALIANI UTILIZZA VEICOLI CONDIVISI. PRESENTATO IL 18° RAPPORTO ANIASA: MOBILITÀ A NOLEGGIO SEMPRE PIÙ PROTAGONISTA

**Presentato il 18° Rapporto ANIASA: mobilità a noleggio sempre più protagonista, ma l'incertezza economica e i recenti provvedimenti governativi ne rallentano il trend**



Anche in Italia la mobilità sta cambiando, sulla spinta di un fenomeno globale che, in misura crescente, sta spingendo gli automobilisti al passaggio dalla proprietà all'uso dei veicoli. Oggi la **flotta della smart mobility, in noleggio o in sharing sulle strade italiane, ha superato quota 1 milione: ogni giorno per ragioni di business e turismo oltre 900.000 persone** utilizzano i servizi del noleggio a lungo termine, **130.000 quelli del noleggio a breve termine e 33.000 il car sharing**. È quanto emerge dalla presentazione della 18esima edizione del Rapporto ANIASA, l'Associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità (noleggio veicoli a lungo termine, rent-a-car, car sharing, fleet management e servizi di infomobilità e assistenza nell'automotive).

**Gli ostacoli della politica** - Dal documento emerge tuttavia che l'incertezza economica e le frizioni politiche, sommate alle antiquate normative in tema di mobilità e ad alcuni inefficaci recenti interventi (su tutti la normativa bonus-malus e il prolungamento della penalizzazione fiscale per l'auto aziendale), stanno di fatto rallentando il trend, che presenta ricadute virtuose in termini di sostenibilità ambientale e sicurezza, oltre a costituire un volano per lo sviluppo economico e turistico del nostro Paese. Il noleggio si conferma cartina di tornasole del quadro economico e del livello di fiducia del Paese, nonché pilastro del settore automotive (1 auto immatricolata su 4 è a noleggio) che costituisce l'11,1% del PIL e il 16,6% del gettito fiscale". **Nel 2018 il settore del noleggio e del vehicle sharing ha complessivamente registrato una crescita della flotta, che ha superato di slancio il milione di veicoli in circolazione (1.092.000 unità e + 12% vs 2017)**, e del fatturato, ormai vicino ai 7 miliardi di euro (6,8 miliardi e +10% vs 2017). Il positivo andamento ha subito un deciso rallentamento nella seconda parte dell'anno con le immatricolazioni che, dopo anni di crescita in doppia cifra, hanno rallentato la corsa (482.000, +0,4%), pur confermando la significativa incidenza sull'intero mercato automotive (quasi il 25%).

**I numeri del primo trimestre** - I dati relativi al primo trimestre del 2019 hanno confermato la rilevanza del settore e il contestuale rallentamento del trend di nuove immatricolazioni (-14%). A frenare lo sviluppo, oltre a ragioni di calendario (festività pasquali e "ponti" nel mese di aprile) per il noleggio a breve termine, è il **quadro di incertezza economica che sta rallentando le scelte di**

**mobilità di privati e aziende. A ciò si aggiungono alcune misure assunte negli ultimi mesi a livello nazionale (normativa bonus-malus) e locale** (blocchi della circolazione anche per i veicoli diesel Euro 6), che hanno prodotto un generale clima di attesa. Effetto congiunto di queste dinamiche è la forte propensione a prorogare i contratti in essere e a posticipare le decisioni. Le scelte di 77.000 aziende di ogni dimensione e di 2.900 pubbliche amministrazioni che si affidano al noleggio long term, cui si aggiungono nel 2018 i 5,3 milioni di contratti per esigenze di breve termine e i 12 milioni di noleggi del car sharing, testimoniano i vantaggi della formula ormai entrata a far parte dello stile di vita di molti italiani. Senza contare la grande novità del mercato: il noleggio a lungo termine ha raggiunto i privati, automobilisti (senza partita IVA) che scelgono di rinunciare stabilmente all'acquisto dell'auto. Dai 25.000 contratti targati 2017, questo canale è arrivato a 40.000 a fine 2018 e al termine di quest'anno si prevede supererà quota 50.000.

**La crescita del car sharing** - Il 2018 è stato un anno di ulteriore crescita e di consolidamento per il vehicle sharing: è cresciuto il numero di iscritti, ormai prossimo a quota 1 milione e 800mila. A fronte di una flotta stabile a 6.600 unità, **il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, raggiungendo quasi i 12 milioni di contratti.** Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con 9,5 milioni di noleggi, oltre l'80% del totale. Oggi ci si affida allo sharing per necessità di lavoro o ricreative, tutti i giorni della settimana e nelle diverse fasce orarie, con un picco di utilizzo nella fascia pre-serale (16-19). L'utilizzatore medio è uomo (63% del totale, ma si registra un progressivo aumento del pubblico femminile) e ha poco più di 35 anni.

“Se si apprezza sul fronte istituzionale - rileva il **Presidente ANIASA, Massimiliano Archiapatti** - la volontà di aggiornare un Codice della Strada fermo al 1992, che non considera l'evoluzione della sharing mobility e non contempla adeguatamente neanche il noleggio, non altrettanto può dirsi per misure poco efficaci come la normativa bonus-malus sull'auto”. “Lascia poi particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta alla UE di tenere fermo al 40% per altri tre anni (fino al 2022) il regime di detraibilità dell'IVA per le auto aziendali. Una nuova beffa per le aziende italiane, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità. Il sistema imprenditoriale italiano necessita di una revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali con un riequilibrio, anche graduale, ai livelli degli altri Paesi. Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% ed in Italia solo del 19%”.



## Automobilisti italiani e auto connesse:mercato redditizio

Ad oggi un terzo delle **auto** è già connessa ed oltre la metà di chi guida intende dotarsene; ma gli **automobilisti** sono pronti a condividere i dati del veicolo solo per questioni di sicurezza. È emerso che si è disposti a condividere i dati del veicolo (ma non quelli personali del telefono) per servizi che possano aumentare la **sicurezza** personale e dell'**auto**; dunque, è vista con favore la localizzazione in caso di **emergenza** o **furto**, la diagnostica da remoto e la manutenzione predittiva. Persistono timori su possibili accessi ai dati, violazioni della **privacy** o **hackeraggio** del veicolo.

### Automobilisti italiani e auto connesse, i risultati della ricerca "L'auto connessa...vista da chi guida. Il ruolo ed i rischi dei dati nell'industria dell'auto"

ANIASA, è l'Associazione che all'interno di **Confindustria** rappresenta il settore dei servizi di **mobilità**. Lo studio evidenzia come la **telematica**, ormai da anni nel mondo dei **trasporti**, si stia diffondendo anche con l'industria dell'**auto**, dando vita all'**auto connessa**. ANIASA ha costituito, di recente, al proprio interno la nuova sezione "Digital Automotive" che vede tra le associate i principali e più innovativi player del settore. Per capire le potenzialità e i timori legati all'**auto connessa** è stata realizzata un'indagine su un campione rappresentativo di 1.200 automobilisti.



## Scenario, numeri e benefici dell'auto connessa

La grande quantità di dati trasmessi sta favorendo l'ingresso, nel mondo dell'**auto**, di nuovi operatori specializzati che offrono servizi ai driver. Il margine complessivo del **mercato automobilistico** si sta progressivamente spostando da chi produce i veicoli a chi fornisce i servizi ad essi connessi.

L'esame del **mercato delle auto connesse** parla di un valore che supera i 60 miliardi di euro a livello globale; inoltre, si prevede una crescita a tripla cifra (+260%) nei prossimi otto anni. La proiezione dei prossimi 3-4 anni porta ad una stima pari a 125 milioni di **auto connesse** consegnate. Numeri importanti che attestano l'evoluzione tecnologica delle auto soprattutto per la telematica. I sistemi attuali consentono la trasmissione di vari dati:

- sui guidatori (stile di guida, percorsi preferiti, punti di interesse);
- ed anche sul veicolo (pressione pneumatici, stato del motore, livello oli);
- nonché quelli ambientali (presenza di pioggia, situazioni di traffico).

La condivisione di questi dati grazie ad **auto connesse** può portare benefici a soggetti diversi:

- al guidatore prima di tutto;
- poi ai gestori di flotte aziendali;
- inoltre alle aziende di servizi;
- ed infine a possibili **hacker** malintenzionati.

## L'opinione degli automobilisti italiani: quanto sono disposti a condividere dati?

Il 29% degli **automobilisti** guida già un'**auto connessa**, con dispositivi in grado di scambiare informazioni avanzate con altri sistemi (non basta il solo Bluetooth).

Il 59% dichiara di non averla ancora, ma intende dotarsene in futuro; solo il 12% sostiene di non volerla.

Ad attirare il maggiore interesse degli **automobilisti** sono però le caratteristiche legate alla sicurezza:

- prime fra tutte la localizzazione in caso di emergenza ed in caso di furto (entrambe selezionate dal 14% del campione);
- seguite dalla navigazione evoluta e dalla connettività con strade smart (entrambe all'11%).

## L'opinione degli automobilisti italiani: quanto sono disposti a pagare

Circa l'80% della popolazione censita è disponibile a pagare un sovrapprezzo (il 37% fino a 500 euro) per avere queste funzionalità; dunque, i clienti sarebbero disposti a pagare sia una tantum al momento dell'acquisto, sia in modalità di abbonamento.

In generale, gli automobilisti si dimostrano molto pragmatici e sono ben disposti a condividere dati che portino benefici pratici e tangibili, come l'assistenza stradale, la manutenzione predittiva, la riduzione dei premi assicurativi, la diagnostica remota del veicolo.

In tutti questi casi un 50% è "abbastanza disposto" e un 20-30% è "molto disposto" alla condivisione. Il discorso cambia quando si tratta dei dati afferenti la sfera personale, come i dati del telefono/rubrica o i dettagli dell'infotainment, vero tabù per qualsiasi forma di condivisione.

Oltre il 70% ritiene, inoltre, che i propri dati debbano essere accessibili solo per un determinato lasso di tempo. I principali timori che si celano dietro questa richiesta riguardano diversi aspetti: non è chiaro chi ne entri in possesso (75% del campione), l'auto potrebbe essere hacherata (54%), privacy a rischio (43%). Ben 7 su 10 ritengono che la legislazione attuale non sia sufficiente a tutelare la privacy dei consumatori.

---

## Le tipologie degli automobilisti connessi. Quali opportunità?

L'analisi strutturata delle caratteristiche anagrafiche e comportamentali del campione di automobilisti ha permesso di identificare **5 gruppi di guidatori** con caratterizzazioni ben distinte rispetto all'interesse per i servizi delle auto connesse e alla propensione alla condivisione dei propri dati (personali o del proprio veicolo).

In base a questi parametri, il gruppo dei "**Telematici**", ovvero di chi è interessato all'auto connessa ed è più disponibile a condividere i propri dati, rappresenta il 15% del totale. Sono gli automobilisti disposti a pagare di più per avere i servizi telematici.

I due gruppi preponderanti sono gli "**Indifferenti**", con propensione elevata a condividere, ma poco interessati alle auto (32%), e gli "**Indecisi**" che, rispetto ai primi, sono meno propensi a condividere i dati (22%). Mentre il primo gruppo difficilmente si orienterà verso auto connesse (pagandone i servizi), il secondo, se ben informato, rappresenta un potenziale bacino di sviluppo in aggiunta ai "Telematici".

I restanti gruppi sono invece gli "**Scettici**", molto poco inclini alla condivisione, e i "**Connessi con riserva**", del tutto indisponibili a condividere, ma comunque molto interessati all'auto connessa. L'aspetto più stimolante di questa segmentazione è dato dalla forte correlazione (0,8 in una scala da 0 a 1) tra l'attenzione per l'auto connessa e la volontà di pagare un premium price per averla. È quindi possibile, per gli operatori del settore, sviluppare servizi a valore aggiunto, con relativo ritorno economico, purché la comunicazione nonché la tutela della privacy dei dati connessi siano gestiti secondo le aspettative dei guidatori.

## Le dichiarazioni dai vertici ANIASA e Bain & Company

*“Nei nuovi scenari di mobilità sempre più configurati attorno all’uso e alla sicurezza del veicolo, il noleggio è partner essenziale per l’industria e i servizi all’auto. Un nuovo modello, in cui l’auto è parte di un sistema integrato con servizi offerti in via digitale da provider diversi, che vedrà il noleggio, e quindi ANIASA, sempre più protagonista”,* evidenzia **Massimiliano Archiapatti** – Presidente di ANIASA.

*“Dopo l’incontro con il mondo dell’auto la telematica si sta “democratizzando”, portando nuovi attori nell’arena competitiva; ma per sfruttare pienamente il potenziale del settore occorre investire nella giusta regolamentazione (privacy) e nella comunicazione dei reali benefici, per convincere gli “scettici” a connettere le proprie auto... per un giusto fine.”,* sottolinea **Gianluca Di Loreto**, Partner di Bain & Company.

## Car sharing, continua la crescita: quasi 12 milioni di noleggi nel 2018

di [Marco Castelli](#)

*Nel 2018 il car sharing ha proseguito il suo trend di sviluppo: in crescita iscritti e noleggi, stabile la flotta. Ecco i dati del Rapporto Aniasa 2019.*

**Car sharing**, un 2018 in crescita. Il **Rapporto Aniasa 2019 (leggi i dati)**, presentato nei giorni scorsi a Milano, testimonia che il **settore dell'auto condivisa** si sta consolidando sempre più. In aggiunta, la recente fusione di **Car2Go** e **DriveNow** ha creato un polo di rilevanza internazionale.

Alla presentazione del **diciottesimo Rapporto dell'associazione** abbiamo incontrato **Alberto Valecchi**, responsabile car sharing in Aniasa, che ci ha spiegato i principali trend del comparto, che qui andremo a riassumere. Il numero più importante? *I quasi 12 milioni di noleggi totalizzati lo scorso anno.*



### I NUMERI DEL CAR SHARING IN ITALIA NEL 2018

- **Totale iscritti:** 1.790.000
- **Flotta circolante:** 6.600 veicoli
- **Noleggi effettuati:** 11,9 milioni
- **Km percorsi/anno:** 81 milioni

### LA CRESCITA DEL CAR SHARING

Il Rapporto Aniasa 2019 testimonia che l'ultimo anno ha visto uno **sviluppo del car sharing (leggi i dati del 2017)**, soprattutto per quel che concerne *il numero degli iscritti, che ha quasi sfiorato la quota di 1,8 milioni*. Opposto, invece, il trend per il numero degli **utenti attivi**, ovvero quelli che hanno effettuato almeno un noleggio negli ultimi 6 mesi: questi ultimi nel 2017 erano cresciuti a doppia cifra, mentre nel 2018 sono calati.

Ciò significa che ormai il settore oggi poggia su una base solida di clienti fedeli, che fanno ricorso sistematico all'auto condivisa: non a caso *il numero di noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017*, raggiungendo quota 11.870.000 (nel 2017 erano stati 9.380.000). Costante la **flotta del car sharing, che si attesta a circa 6.600 unità**.

### LE CITTÀ E GLI UTILIZZATORI

Le principali città italiane del car sharing si confermano anche quest'anno **Milano** e **Roma**, *con più di 5.200 auto in flotta*, seguite da **Torino** e **Firenze**.

Stabile il profilo degli utilizzatori: *l'utente tipo è uomo (63% del totale), ma le donne sono cresciute dal 34% del 2017 al 37% del 2018. In crescita, in particolare, i giovanissimi (tra i 18 e i 25 anni), che sono cresciuti dal 22% del 2016 al 26% del 2018.*



<https://www.fleetmagazine.com/car-sharing-crescita-2018-dati-rapporto-aniasa/>



## Rapporto Aniasa 2019: il noleggio ai privati continua a crescere

di Marco Castelli | 10 May 2019

Il **noleggio ai privati** è uno dei principali trend emersi dal **Rapporto Aniasa 2019**, presentato nei giorni scorsi a **Milano**: un'opportunità di business per i concessionari, che guardano sempre di più al **renting** come una leva per aumentare la base della clientela.



I **dati del Rapporto Aniasa 2019**, riferiti al 2018, testimoniano che è stato un anno a corrente alternata per il renting: *boom nel primo semestre (con aumenti fino al 20%), rallentamento delle immatricolazioni dall'autunno*, anche e soprattutto per il clima di incertezza creato dall'entrata in vigore del **WLTP**, dalla **penalizzazione del diesel** e, in generale, dalla **frenata dell'economia**. I **numeri del noleggio** rimangono comunque da record.

**Approfondisci:** [Rental Hub, l'evento che promuove il binomio tra dealer e noleggio](#)

### RAPPORTO ANIASA 2019: IL NOLEGGIO AI PRIVATI

I **privati** e le **pmi** sono i target che tipicamente si rivolgono al **concessionario** per **noleggiare un'auto**. Due target in forte crescita. Se lo scorso anno sono stati *circa 35mila i veicoli immatricolati dal canale dei dealer*, il Rapporto Aniasa 2019 evidenzia come i codici fiscali oggi ritengano vantaggiose nuove forme di condivisione come il **car sharing** o il **noleggio a breve termine**, il **noleggio a medio termine** e il **noleggio a lungo termine**.

Nel **2017** i contratti di noleggio siglati da privati erano 25.000, a fine 2018 erano 40.000 e Aniasa stima il superamento della quota 50.000 alla fine di quest'anno.

### IL NOLEGGIO

In generale i **numeri del noleggio nel 2018** sono più che positivi: la **flotta ha superato un milione di veicoli**, **+12% rispetto al 2017**, il **fatturato è arrivato a 6,8 miliardi**, **+10% vs. 2017** e le **immatricolazioni si sono attestate attorno alle 482mila unità**, **+0,4%**. Oggi un'auto su quattro è destinata al canale del renting.



Analizzando, in particolare, il **noleggio a lungo termine**, settore che vede protagonista anche **Rent2Go, la prima società di noleggio a emanazione di dealer**, sono cresciuti sia il fatturato (5,5 miliardi di euro, **+12%**), sia la flotta gestita (905mila veicoli, **+14%**) e, soprattutto, le immatricolazioni (306mila unità), che hanno raggiunto un nuovo record.

Per quanto riguarda il **noleggio a breve termine**, invece, il fatturato è aumentato del +1,8% rispetto al 2017, arrivando a 1 miliardo e 228 milioni di euro, ma sono cresciuti ancora di più i volumi (5,3 milioni di noleggi, +3,2%). Questa differenza è determinata dal calo dei prezzi medi, -2,8%.

## **IL CAR SHARING**

Continua il suo sviluppo, infine, il **car sharing**: i dati del Rapporto Aniasa 2019 evidenziano che *il numero degli iscritti ha raggiunto quota 1.790.000 unità*. Il numero dei noleggi è salito di circa il 27% rispetto al 2017, attestandosi a quasi 12 milioni. La flotta è di circa 6.600 unità.